

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Claudio Cerchione e il mieloma multiplo

Un napoletano ambasciatore in Italia dell'MD Cancer Center di Houston

**C**laudio Cerchione (nella foto) è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli Federico II e specializzato in Ematologia. È esperto in mieloma multiplo e gammopatia monoclonale, leucemia, linfomi, malattie del sangue. È Presidente e Fondatore della Society of Hematologic Oncology - Soho e Board Member dell'European Myeloma Network - Emn. È l'Ambasciatore italiano dell'MD Anderson Cancer Center di Houston, negli Usa.

«Sono nato e cresciuto a Fuorigrotta e ho frequentato la scuola dell'infanzia e le elementari alla "Benedetto Cariteo", nella omonima via, ed ero un giovane ministrante, un chierichetto, presso la chiesa dell'Immacolata. In quegli anni mi appassionai di informatica e videogames, grazie ai quali iniziai a imparare le basi di inglese. La mia carissima zia Renata mi chiamava "cervello elettronico": a 2 anni ricordavo i nomi in inglese di tutte le aziende automobilistiche, come raccontano ancora oggi parenti e amici. Le medie le feci nella vicina "Silio Italico", insieme ad amici che ancora oggi sono tra le persone più importanti della mia vita. In quel periodo mi avviai allo scoutismo, nel Napoli 3, presso la parrocchia San Giuseppe Calasanzio, dove proseguii passando dal reparto al clan in un gruppo che aveva visto la rifondazione proprio in quegli anni. Ero diventato maestro dei giochi e animatore di tanti fuochi di bivacco e testimone dei principi che sottendono il movimento fondato da sir Robert Baden-Powell: doveri verso Dio, verso gli altri e verso se stessi. Dopo la licenza media mi iscrissi al liceo scientifico "Copernico". Seguì il piano nazionale di informatica e fui rappresentante di classe per tutto il percorso perché volevo sostenere quei forti ideali di meritocrazia che già sentivo miei. Sulla mia strada incontrai lo sport».

**Quale?**

«Il Bridge, quello della mente, che in quella scuola vantava un'antica e grande tradizione. Arrivai a giocare i campionati italiani giovanili, senza dimenticare la passione per il tennis, che praticavo presso il Dopolavoro Ferroviario perché mio padre era capotreno delle FS. Facevo tanti sacrifici ma fui premiato perché mi diplomai con con 100/100».

**Dopo le superiori che fece?**

«Mi trovai subito a un bivio molto importante. Durante l'ultimo anno infatti superai le complicatissime selezioni per entrare a far parte dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli nel corso di laurea di Ingegneria Aerospaziale, come Genio Aerospaziale. Era il 2002 ma dopo poche settimane mi resi conto che quella vita non faceva assolutamente per me e decisi di abbandonare quella strada e tentare di realizzare il sogno che coltivavo da tempo».

**Quale?**

«Far sì che i tumori non fossero più



letali, soprattutto in età pediatrica. Con questo obiettivo, che sentivo come una missione, il 5 settembre 2002, dopo un brevissimo periodo di preparazione (i soli precorsi organizzati dall'Università) mi cimentai nel test di ingresso a Medicina e Chirurgia all'Università Federico II, superandolo al primo tentativo. Iniziai un percorso denso di momenti molto difficili, ma mai di ripensamenti».

**Difficili in che senso?**

«Svolgevo il volontariato presso il centro Ero Forestiero - Caritas di Pozzuoli, dove insegnavo l'italiano agli stranieri arrivati a Napoli, e nell'Oncoematologia Pediatrica del Policlinico Vecchio, dove aiutavo i pazienti malati di cancro. Contemporaneamente mi dedicavo anche al teatro, di cui mi ero appassionato tramite lo scoutismo. Recitavo come protagonista prima in commedie nelle attività di autofinanziamento, successivamente per un breve periodo ho fatto parte della compagnia "I filodrammatici"».

**E gli studi universitari?**

«Non subirono rallentamenti di alcun tipo e alla fine del terzo anno del corso di laurea decisi di svolgere, come studente Erasmus, il quarto anno presso l'Università di Bonn, in Germania. In quel prestigioso ateneo feci 12 mesi di attività cliniche e tutti i corsi e gli esami di quell'anno; imparai il tedesco, l'università mi diede un attestato di livello B2 e perfezionai l'inglese scolastico, che sarà attestato successivamente con un C1.2 certificato dal British Council».

**In quell'ateneo confermò la sua passione per l'onco-ematologia.**

«Decisi di effettuare il tirocinio di medicina interna proprio nel reparto di onco-ematologia diretto dal prof. Schmidt-Wolf, onco-ematologo di fama internazionale, con grandissimo profitto. Rientrai in Italia dopo avere assistito all'esordio della Nazionale italiana contro il Ghana nel mondiale del 2006 vinto dai nostri calciatori».

**Nel settembre 2006 incontrò il professore Bruno Rotoli, il padre dell'ematologia campana.**

«Gli chiesi di frequentare come studente interno il reparto di Ematologia. Rimase favorevolmente colpito da me soprattutto perché capì che avevo le idee chiare. Accettò la mia richiesta e mi assegnò la tesi di laurea che aveva come argo-

mento le nuove terapie target nella leucemia mieloide cronica, le prime terapie intelligenti, che ancora oggi sono modello della ricerca onco-ematologica. Mi laureai a 24 anni, in cinque anni e una sessione, il 22 luglio 2008 con 110 e lode con la tesi "I nuovi inibitori delle tirosin-chinasi nella terapia della leucemia mieloide cronica". A settembre dello stesso anno vinsi il progetto Clinical Clerkship che mi fece svolgere un periodo di perfezionamento presso l'Ematologia dell'Università di Coimbra, diretta dalla prof.ssa Adriana Teixeira. Fu un'esperienza molto proficua sia sotto il profilo lavorativo che umano».

**Cosa fece al suo rientro a Napoli?**

«Scrissi e pubblicai come primo autore, da neolaureato, il primo paper internazionale su Leukemia Research (oggi ne conta più di un centinaio) e a giugno del 2009 vinsi il concorso per l'ingresso alla scuola di specializzazione in Ematologia presso la Federico II. Immediatamente, insieme a mio fratello Roberto, oggi professore associato di Ingegneria Gestionale, ideai il progetto Orientamed, con l'obiettivo di orientare i laureandi e neo-laureati alle prese con i mille dubbi sul proprio percorso. Durante i cinque anni di specializzazione mi dedicai ininterrottamente alla ricerca clinica e pre-clinica ed alla mia formazione assistenziale, mettendo sempre i miei pazienti al centro di ogni attività, ai quali mi continuo a dedicare anche da volontario grazie alla costante collaborazione ed amicizia con l'Ail, con cui realizzo e prendo parte a tantissimi progetti sia con pazienti adulti che pediatrici. Questi ultimi pazienti li ritrovai nell'esperienza di formazione presso l'ospedale Pausilipon, dove svolsi un periodo da assistente in formazione».

**Durante l'ultimo anno di specializzazione partecipò al concorso per il dottorato di ricerca in "Terapie medico-chirurgiche avanzate".**

«La nuova legge in materia lo consentiva. Lo vinsi arrivando primo e realizzai un ulteriore sogno che mi permise di affinare la mia attitudine verso la ricerca. Quell'ultimo anno diventò al tempo stesso il primo del programma MD-PhD (dall'inglese MD: Medical Doctor e dal latino PhD: Philosophiae Doctor), con

tanti progetti nuovi che presero vita e i vecchi che proseguirono, e l'inizio di molteplici esperienze all'estero anche come relatore di prestigiosi corsi ed eventi. Il 1 luglio 2014, mi specializzai con 50 e lode».

**Dopo che cosa avvenne?**

«Passarono pochi giorni e fui chiamato dall'ospedale Pausilipon come specialista. Inizii un percorso molto intenso ed empatico con i piccoli pazienti e i loro genitori che mi portò a diventare il vice presidente dell'"Acli" (Associazione contro le leucemie e tumori infantili), carica che ricopro tuttora. Ero, come sono, donatore di sangue e avviai un progetto di divulgazione sulla donazione, e lanciai il progetto "Dono sangue, dono vita", grazie al quale, tramite video che viaggiano su social e reti televisive campane, si riesce ad evitare la carenza di sangue nei periodi festivi».

**Durante il percorso per ottenere il dottorato ebbe un prestigioso riconoscimento. Ce lo ricorda?**

«La nomina di cultore della materia, una docenza "ad honorem", presso l'Università Federico II nei corsi di laurea di medicina e chirurgia, scienze biotecnologiche, tecnici di laboratorio e tecnici di radiologia. Mi dottorai il 15 maggio 2017 con la valutazione di ottimo con lode e tesi riguardante le mie ricerche sul mieloma multiplo. Parallelemente proseguivano i miei progetti di ricerca, grazie ai quali ottenni un talk come Comunicazione Orale Selezionata all'Eha, il congresso europeo di Ematologia, dove fui relatore il 24 Giugno 2017».

**Quindi la svolta della sua vita professionale quando sulla sua strada trovò il prof. Giovanni Martinelli.**

«Era stato da poco nominato Direttore Scientifico dell'IRST (l'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"). Mi invitò a visitare l'istituto nel quale nascevano tantissimi progetti di ricerca. Ne rimasi affascinato e a luglio 2018 partecipai al concorso per dirigente medico ricercatore in ematologia e lo vinsi. A fine agosto arrivò un importantissimo riconoscimento da parte dell'European Hematology Association - Eha basato su curriculum, titoli e lavoro scientifico fatto nel corso dell'attività professionale, che mi premiò come uno dei migliori 15 giovani under 40 al mondo, che avrebbero partecipato al Crth - Clinical Research Training in Hematology. Fui selezionato insieme ad altri giovani per andare a far parte di una squadra che si doveva impegnare nel campo della ricerca ematologica. Frequentai un importante corso di ricerca clinica in ematologia condotto dall'Eha in collaborazione con l'Ash (American society of hematology), con l'obiettivo di permettere ai giovani ricercatori di approfondire la loro formazione e di iniziare un percorso nella ricerca traslazionale ematologica. Al termine del corso diventai membro dell'equipe di ematologia dell'Isti-

tuto Tumori della Romagna come dirigente medico con contratto a tempo indeterminato e a inizio 2019 andai a Houston, nel Leukemia Department diretto da Hagop Kantarjian, dove nascono le migliori cure nelle leucemie, per perfezionarmi ulteriormente».

**Il prof. Kantarjian, uno dei più grandi ematologi al mondo, decise di darle una nomina di altissimo prestigio. Quale?**

«Ambasciatore per l'Italia per la Soho, la Society of hematology oncology. Inorgogliato e onorato decisi, insieme a Giovanni Martinelli e allo stesso Kantarjian, di creare la Soho Italy, la prima società scientifica internazionale in campo onco-ematologico creata in Italia, di cui sono il presidente».

**Che cosa è la Soho Italy?**

«Si tratta della prima società internazionale in campo onco-ematologico con sede in Italia, con l'obiettivo di confrontare lo stato dell'arte tra il nostro paese e gli Usa in termini diagnostico-terapeutici, ed avviare insieme progetti di ricerca clinica e pre-clinica, con l'obiettivo di aiutare a far sì che tutti i pazienti onco-ematologici possano ricevere il miglior approccio diagnostico terapeutico gratuitamente a pochi passi da casa. Successivamente sono nate le Soho Italy Schools dedicate alle principali neoplasie ematologiche, con l'obiettivo di creare una cantera di giovani under 40 nel campo delle neoplasie ematologiche. Con la Soho Italy sto aprendo rapporti con la Cina e i paesi arabi. Dal 23 al 26 ottobre si terrà la quarta edizione della Soho, Italy Annual Conference».

**Di cosa si occupa prevalentemente?**

«Di ricerca soprattutto nel mieloma multiplo e nelle leucemie acute, dove sono principal investigator di numerosi trials clinici internazionali».

**Ad agosto dello scorso anno, a 38 anni, un ulteriore prestigioso riconoscimento.**

«Sono stato nominato da Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, membro dello "Scientific Advisory Group for Oncology", entrando a far parte del team di consulenti che garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano. Il gruppo è composto da esperti europei selezionati in base alle loro competenze specifiche».

**E il mese scorso il grade successo "americano".**

«Il 26 agosto al XIX meeting annuale dell'International myeloma society (ImS), a Los Angeles, tra i più importanti appuntamenti a livello mondiale dedicati al mieloma multiplo, ho tenuto una lettura magistrale, in qualità di esperto sul mieloma "smoldering", uno stadio specifico di malattia che anticipa la fase maligna. Rappresenta il traguardo più importante che ho raggiunto finora facendo il pendolare tra l'Hematology Unit dell'Istituto romagnolo e lo studio privato della mia amata Napoli».